

Biblioteca  
Civica di Verona

D

403

18

*incartabile*

*Vestale*

*Tragedia lirica  
per Musica*

Biblioteca Civica di Verona

BORRONE SCOLINI

~~10740.B.902,18~~

1843 ?

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Uomini di Milano e all'estero, che sono distributori del manifesto e in  
un contratto di s. Pietro all'Orto, anno 893, e dei principali librai;  
Le associazioni si ricevono in Milano dai sottoscritti tipografi-editori  
noni i quaderni in un sol volume.  
società una elegante coperta, disegnata dallo stesso Focosi, onde ven-  
Con la pubblicazione dell'ultimo quaderno si avrà di seguito de-  
per dispensa con le vignette minime, e cent 30 con le vignette non minime.  
danni, ciascuno con una vignetta distribuita, al prezzo di cent 35 ital.  
Nella distribuzione in 10 dispensa lirica, da pubblicarsi in dieci qua-  
di Carlo Cenni.  
vignette e vignette eseguiti da Borro Focosi e con diligenza minime  
8.º, massimo di dieci pagine 300 adorno di un frontispizio e di dieci  
Il presente fascicolo storico, sarà compreso in un solo volume in

LA

VESTALE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI.

ATTO I.<sup>o</sup> — IL SERTO TRIONFALE.

ATTO II.<sup>o</sup> — LA FIAMMA SACRA.

ATTO III.<sup>o</sup> — IL CAMPO SCELLERATO.



VERONA

COI TIPI DI PIETRO BISESTI

EDITORE.

Milano, 25 aprile 1843.

I TIPOGRAFICI-EDITORI  
BORRONI E SCOTTI.

V E S T A L E

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

ATTI TRIONFALI

Atto II. — LA TIARNA SACRA.

Atto III. — IL CAMPO SCELLENATO.



VERONA

COL TIPO DI PIETRO MESSI

EDITORE

ATTO PRIMO

PERSONAGGI

LICINIO MURENA }  
LUCIO SILANO } Consoli

METELLO PIO, Arciflamine

La Gran VESTALE

EMILIA }  
GIUNIA } Vestali

DECIO, figlio di Murena

PUBBLIO

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo.

Salvo, o Dea protettrice di Roma,

Nel cui seno s'addormenta da noi

Questa patria d'intrepidi eroi

Vive, vive, o Roma vivrà.

Una poena che i barbari doma

Il suo loco ai Romani trasfonde,

Per te della terra, e dell'onda

Nostro un giorno l'impero sarà.

PERSONAGGI

Poesia di SALVATORE CAMARANO.

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

5

## ATTO PRIMO

### Il Serto Trionfale

#### SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante  
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

*Emilia, Giunia, e le altre Vestali  
tutte genuflesse.*

#### PRECE MATTUTINA.

**S**alve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo foco ai Romani trasfonde,  
E per te della terra, e dell'onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

## SCENA II.

*La Gran Vestale, e dette.*

*Gr. Ves.* Sì, ministre dell' ara  
Vesta terrà l'alta promessa, il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna  
Dei Galli vincitor.

*Emi.* Decio!... Che parli!  
(vivamente colpita)  
E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?

*Gr. Ves.* La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

*Emil.* Reggimi...

*Giu.* Oh Dei!... (sommessamente fra

*Emil.* Mancarmi loro)  
Sento il respiro...

*Gr. Ves.* Dell'eterna fronda  
A noi si aspetta coronar quel prode:  
Alla pompa solenne  
S'appresti ognuna (entra nel Tempio segui-

*Emil.* Empio destin!... ta dal Coro)

*Giu.* Che avvenne!...

*Emil.* Morir potessi...

*Giu.* Qual tremendo arcano  
Chiudi nel petto?... All'amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio...

*Giu.* Ebben!

*Emi.* Che sorge  
Vittorioso dall'avello...

*Giu.* Ah! forse?...

*Emi.* Era l'anima mia... Buggiarda voce  
La sua morte parlò... Roma, la terra  
Un deserto mi parve, e disperata  
Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata!...  
Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!  
Dal cor profondo svelle ti dei  
L'insidiosa immagine, ed obbliarlo  
Eternamente.

*Emi.* Ahi! Come?  
Se al nome, al solo nome  
Del mio perduto bene  
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo  
Non mi avanza in tanto duolo!

*Giu.* Non ti resta, o sconoscente  
D'amistade un'alma ardente!

*Emi.* Congiurati a' danni miei  
Tutti a gara son gli Dei!

*Giu.* Le mie preci ascolteranno...  
Di più lieti sorgeranno:

*Emi.* Spento al gaudio è questo core —  
Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore,  
Teco almeno io piangerò.

## SCENA III

*Il Coro delle Vestali, e dette.*

*Coro* Vestali, andiam... di popolo  
Carche le vie già sono,  
Il vincitore annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.* (Oh Decio!...) (con tutta la forza di un  
cieco trasporto)

*Giu.* Insana!... (sommessamente ad

*Emi.* Decio, Emilia)

Vederti ancor potrò!...

*Coro* Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! (piano fra

*Emi.* (Perchè di stolto giubilo esse)  
Mi balzi, o cor, nel petto?...

Vive l'amato oggetto,

Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover la sorte...

Il palpito di morte

Meglio s'addice a te!)

*Giu.* Andiam... ti frena Emilia; (come sopra)

Atti componi e volto...

Che in te non sia rivolto

Un guardo sol non v'è.

Pensa che sfidi incauta,

L'ire d'orrenda sorte...

Pensa che infamia, e morte

La Dea minaccia a te.

*Coro* Ad incontrar quel forte

Omai si tragga il piè. { partono }

## SCENA IV.

*Il Foro.*

*La scena è piena di popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanzano il Senato ed i Consoli; quindi il Collegio de' Flamini, preceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il Palladio, e tutto il Coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori. Comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da suonatori, tibicini, ecc. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni Duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente:*

*Coro generale.*

Plauso al duce vincitore,

Lauri eterni alla sua chioma:

Egli esempio di valore,

Scudo e brando egli è di Roma:

Parve il nume della guerra,

I nemici debellò.

Ed ogn'eco della terra

Del suo nome rimbombò.

*Dec.* (scende dal cocchio e si avvanza verso Li-

Padre... cinio volendo inginocchiarsi)

*Lic.* Decio, m'abbraccia...

*Met.* Il sommo Giove

Ognor t'arrida, o prode  
Invincibil di Roma.

*Pub.* Il tuo contento

Divido, amico ...

*Dec.* Esso fia pieno in breve,  
Che cinto il crin d'alloro,  
Accanto al mio tesoro  
Volar potrò.

*Met.* Qual delle sacre alunne.  
Debbe l'eterna fiamma  
Fra l'ombre alimentar della ventura  
Notte?

*Gr. Ves.* Costei.

*Met.* Sublime incarco ad essa  
Dato è compir. — T'appressa.

*Emi.* ( Ah!... )

*Giu.* ( Terribil periglio... )

*Met.* Svelati, e il vincitore  
Del serto cingi.

*Giu.* ( Oh istante... )

*Emi.* ( Oh mio terrore! )  
( scoprendo il volto: Decio resta come tocco  
da fulmine. Pubbio anch'egli riconosce Emi. )

*Dec.* ( Che!... Non deliro. )

*Pub.* ( Colpo fatale!... )

*Emi. Giu.* ( Numi assistenza!... )

*Dec.* ( Ella Vestale? )  
( vien recata un'ara accesa: Metello Pio  
riceve da uno de' Flamini il lauro d'oro:  
e lo passa sul fuoco sacro. )

( Quanto mi cinge... quanto m'apparve..  
Fu sogno orrendo... son vane larve..  
Se vero fosse il tristo evento.

Sarei già spento — caduto al suol. )

*Emi.* ( Ahi! chi m'aita nel rio cimento?  
Il cor, la voce mancar mi sento!...  
Trema la terra!... m'investe un gelo! -  
D'orrido velo - si copre il sol! )

*Pub.* ( Misero amico!... il tuo dolore  
Tutto io risento; mi spezza il core!  
Un Dio nemico, un fato avverso  
Per te converso - ha il riso in duol! )

*Metello, Giunia, la Gran Vestale, Licinio,  
Luc., Vestali, Popolo* (volgendosi al Palladio)

Madre di Roma, Dea paventata

L'aquila ognora, da te guidata,  
Cinta di luce, carica di gloria,  
Alla vittoria - disciolga il vol. -

*Lic.* Si compia il rito.

*Met.* Atterrati. ( a Decio quin-  
di porge il serto ad Emilia. )

*Pub.* Decio... ( scuotendolo )

*Giu.* Coraggio.. ( piano ad Emilia )

Decio si prostra squillano le trombe.

*Emi.* A nome  
Del cielo e della patria  
Corono le tue chiome.

*Dec.* Ah! l'amor nostro, Emilia, ( con rapido e  
Come obbliar potesti?... sommessso )

*Emi.* Ti piansi estinto. ( accento )

*Dec.* Oh smania!...

*Emi.* E cinsi il vel.

*Dec.* Che festi!...

Ma vivo, io vivo...

*Pub.* Incauto!... ( avanzandosi  
per alzarlo, Emil. si getta nelle brac. di Giu. )

*Giu.* Calmati (*piano fra loro*)

*Emi.* Ah! l' amo ancor.

*Giu.* Ahimè! che dici...

*Met.* Al tempio.

*Dec.* Mi scaglia il brando in cor. (*a Pubbio nell' estrema disperazione.*)

*Licino, Lucio, Metello, La Gran Vestale, Vestali, e Popolo.*

Si sciolga: rimbombi un' inno di lode  
Al nume guerriero, di Roma costode,  
Che strinse per noi l' acciaio tremendo,  
Fra i Galli spargendo-di morte il terror.

*Dec.* Per sempre m'è tolta... orribile idea!...  
Ma no che straparla io giuro alla Dea...  
Le smanie di morte nel petto mi stanno—  
E troppo l' affanno diventa furor.

*Pub.* La tromba squillava, tu il brando stringesti,  
(*a De*) E tutta un' armata in fuga volgesti:  
Or doma te stesso, la sorte debella,  
Fia gloria più bella — trionfo maggior.

*Giu.* O misera vieni... al tempio si corra...  
Di pace al tuo spirito la Diva soccorra.  
Pentita ti prostra all' ara d' accanto,  
Cancella col pianto — la macchia d' amor.

*Emi.* Destini tremendi mi vogliono rea!  
Per me non v' è pace, nè speme nè Dea...  
Scampar dalle furie non posso al governo.  
È meco l' averno lo porto nel cor!

(*tutti partono: tranne Decio, e Pubbio*)

*Dec.* Pubbio mi sei tu vero amico

*Pub.* È tua,

Da te serbata in campo,  
Questa vita ch' io vivo,  
Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altro io voglio.

Predda, che me furava ingiusta Dea  
Emilia.

*Pub.* Che!...

*Dec.* Tu secondar mi dèi

Nell' ardito proposto...

*Pub.* Io!... Sciagurato!

Son io l' amico delle colpe? Indegno  
Orribil disegno

Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla  
Sul Tebro avesti e nome,

Decio!... Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto.

*Dec.* Pubbio, sei tu che parli? io che ti ascolto?

*Pub.* È la patria, è Roma, insano

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma un cor Romano

Immolar qualunque affetto.

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda,

D' un sacrilego l' amico

No, mai Pubbio non sarà —

Se non cangi a te disdico,

E per sempre l' amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta!

Vanne, fuggi, ancor m' avanza

Il mio core, un brando... e l' asta

L' ara, il nume non son freno

All' amor che m' arde in seno...

Roma intera ad arrestarmi  
 Nel cimento io sfiderò.  
 Il mio bene a ripigliarmi

Ara e nume abatterò (*in atto di par.*

*Pub.* (*tratten.*) Che fai? che pensi? ... Arrestati ...

Oh mio spavento estremo!...

Entro un abisso orribile

Ti scagli!...

*Dec.* Nulla io temo (*come sopra*

*Pub.* Ah no!... ti calma ... ascoltami:

Dall' infernal pensiero

Cessa, e appagarti, o Decio,

Con men periglio io spero.

*Dec.* E come?

*Pub.* Sotterranea

Strada m'è nota...

*Dec.* E questa

Forse conduce?

*Pub.* Al tempio

Della terribil Vesta.

Come dal dì fia muta

La luce, a te verrò...

*Dec.* E quindi?

*Pub.* Alla temuta

Soglia ti guiderò.

*Dec.* (*subito, e con slancio d' immensa gioja.*

O mia celeste Emilia

Ti rivedrò fra poco!...

Possente ardor mi domina

Più che di Vesta il foco.

Solo un momento un palpito

Di gioja... e poi si mora...

Mi resta un nume ancora

Un nume sei per me!

*Pub.* Invan da te dividermi

Tentò l' irata sorte:

I nodi che ci stringono

Scioglier non può che morte.

Teco lo sdegno vindice

Affronto degli Dei...

E se morir tu dèi

Io morirò con te. (*partono abbracciati*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### La Fiamma Sacra

#### SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Vesta. Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza Giunia e si prostra  
a qualche distanza dall'ara.*

*Giu.* **S**e fino al cielo ascendere  
Può d'una amica il pianto,  
O Dea, tu sciogli Emilia  
Dall' amoroso incanto.  
In quel trafitto core  
Discenda il tuo favore,  
Più non lo scuota un palpito  
Che indegno sia di te...  
Non scorran queste lagrime  
Senza ottener mercè.

## SCENA II.

*La Gran Vestale, Emilia, e detta.*

*Gr. Vest. (togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco e porgendola ad Emilia.*

A te commetto la sacra verga  
Rammentati, Vestal, che, spento il foco,  
In periglio è la patria, e tu di morte,  
Colpevol sei. *(con accento religioso. Giunia bacia Emilia quindi si ritira colla Gr. Vestale e l'altra Sacerdotessa.*

*Emi.* Come tremendo all' alma  
Questo tacer solenne  
Mi parla! Certo il venerato nume  
Sta nel delubro, e scruta  
Gli arcani del mio core!  
Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,  
È ver, mi strugge. Tu possente, e Dea,  
Tu spegni la mia fiamma;  
Io debile mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

*Decio, e detta.*

*Dec. (dal fondo della scena)*  
*(Ecco l'altar!... Fra il pianto  
Ed i singhiozzi la sua voce udia...)*  
*Emilia? (scorge Emilia)*

*Emi.* Chi m' appella?

*Dec.* Anima mia *(inoltrandosi)*

*Emi.* E fia ver! Possenti Numi!

Tu, tu stesso!... Non seguirmi *(volendo fuggire)*

*Dec.* Odi, arresta... Invan presumi,

Dispietata; invan fuggirmi —

Se nell'Erebo discendi,

Io ti seguo.

*Emi.* Ah! giusto ciel!...

*(fugge non sapendo dove, poi come ispirata ascende i gradini dell'altare, e si avviticchia al simulacro.*

O romano, mi contendi

Alla Dea. *(atteggiandosi di maestosa intrepidezza)*

*Dec* *(si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arresta, preso da sacro terrore.)*

M'ingombra un gel.

*(prorompendo dopo qualche istante di pausa)*

No l'acciar non fu spietato

Che versava il sangue mio

Ma il destino avverso e rio

Che la vita mi serbò. —

Ah! gioisci, o core ingrato,

Già la morte in sen mi piomba...

Questo avanzo della tomba

Alla tomba io renderò. *(in tuono di pianto)*

*Emi. (straziata dall'affanno di Decio)*

Il cimento è troppo atroce!...

Nel mio petto un cor si chiude!...

Io son donna... e alla virtude

Un confine il ciel segnò?

*(Fuggi... ascolta estrema voce,*

Che favella una morente...

Pura almeno, ed innocente

Da te lunge io morirò.

*Dec.* O cruda più del barbaro

Tuo nume, eterno addio

Ricevi, ed olocausto

Tremendo, il sangue mio...

*Emi.* Che?...

*Dec.* Tutto il mira spargersi,

Ed innondarti il piè...

(sguainando la spada per trucidarsi)

*Emi.* Ah no!... (accorrendo)

*Dec.* Mi lascia...

*Emi.* Arrestati...

Vivi.

*Dec.* Per chi?

*Emi.* Per me.

a 2

Mille smanie, mille affanni

Ricompensa un tal momento!...

Non si dice il mio contento!

Io respiro, io vivo in te.

Or la terra mi condanni,

M' abbandoni il cielo irato...

Io son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me!...

(la sacra fiamma priva di alimento si estingue)

*Emi.* Ah!... il foco... (con grido acutissimo)

*Dec.* È spento.

*Emi.* Io manco!...

(cadendo a piè dell' altare)

*Dec.* Notte fatal!... che far poss'io? Qual nume

Invocherò per lei?...

#### SCENA IV.

*Pubblio e detti.*

*Pub.* Amico ? — Eterni Dei!...

(avvedendosi del fuoco estinto)

Salvati... Ahimè!... da lungi le accorrenti

Ministre io scorsi!... Vieni...

*Dec.* Abbandonarla

In periglio sì fiero!... Ah! no...

*Pub.* Se resti

Elle è perduta!...

*Dec.* Oh ciel!...

*Pub.* Vieni!...

*Dec.* Che feci!...

(partendo trascinato da Pubblio.)

#### SCENA V.

*Emilia svenuta. Giunia e quindi la Gr. Vestale, e Vestali accorrono dall' interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: Metello e Flamini sopraggiungono d' onde fuggirono Decio e Pubblio.*

*Giu.* Mi spaventò quel grido!... Emilia!...

(correndo in di lei soccorso.)

*Gr. Vestale, Vestali, e Flamini.*

Oh vista!... (inorriditi)

*Met.* (volgendo un guardo all' altare, uno ad *Emi.*, ed un terzo verso la parte da cui venne.)

L'orrenda colpa è certa! —

A giudicar costei, l'alba vicina

Il senato raccolga,

(ad alcuni Flamini che partono solleciti)

Un grande esempio

Per voi s'appresta (alle Vestali)

Emi. (riavendosi) Ove son'io?

Met. Nel tempio

Che violasti!

Emi. Oh mio terror!...

Met. Fra ceppi,

Al giudizio guidata

Sia la spergiura...

Giu. Oh amica!...

(seguendo Emi. che vien condotta altrove.)

Gran Vestale, Vestali.

Ahi sventurata!... (pian-

Met. Versate amare lagrime (genti)

Pel Tebro, e non per essa,

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! —

(come assorto in orrida visione.)

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove! —

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove! —

(con accento d'altissima desolazione.)

Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà?

Gr. Vestale, Vestali, Flamini

Notte funesta orribile!...

L'altar vendetta avrà.

Tutti Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

(si ritirano compresi da sacro terrore.)

## SCENA VI.

Il Bosco Sacro

Licinio, Lucio, e Senatori.

Luc. « Sull' attonita fronte ha sculta ognuno

« Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,

« Mortal Giudizio s'apparecchia.

Luc. « È d'uopo

« Un nume vendicar!

Lic. « Metello avanza

« Tra la schiera de' Flamini...

Luc. « Ed a loro

« Succede il mesto coro

« Delle Vestali...

Lic. « Non pietà, severa

« Giustizia memoranda abbia qui loco.

## SCENA VII.

*Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio Metello, la Gran Vestale. Giunia, Emilia fra Littori, Vestali e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il foco  
È spento; fuggitivi  
Profani uscir dall'inclita chiostra  
Da tergo io vidi, e priva  
Costei di sensi, appo l'altar tradito  
Che vigilar dovea.

*Giu.* (M'aita, o ciel!...)

*Lic.* Discolpe hai tu?

*Emil.* Son rea.

*Lic.* E rea d'orrida morte! -- Olà. (*volgendosi*

*Giu.* Fermate... a' Littori)

La colpevol son io.

*Emi. G. Ves. e Ves.* Giunia.

*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici!

*Giu.* Egra costei, mal d'una lunga notte

L'ora vegliar poteva, il sacro foco

Nudir per essa io volli —

*Emi.* Ah! nò...

*Giu.* Ma il sonno mi tradì... ritorno

Ver l'alba fe' la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

*Emi.* No!... non è vero...

*Giu.* All'amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso... in libertà sia posta...

A me que' lacci, a me la bara, e morte.  
(*con accento rapido, animata, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia.*

*Emi.* Celeste amica!... Ella v'inganna... È mia,  
È tutta mia la colpa... Amo d'amore  
Immenso disperato!... (*con impeto forsennato*

*Lic. Luc. Sac.* Empia!...

*Met.* Compresa

L'alma ho d'orror!... Palesa

Il complice del fallo.

*Emi.* Ah! no.

*Met.* Lo chieggo

Pe' Numi...

*Lic.* Io per la patria.

*Emi.* Taci, taci

Licinio! (*con fremito d'orrore.*)

*Met.* Ed osi ancor!

*Emi.* Qual ei si noma,

Perir dovesse mille volte Roma,

Non udrete.

*Met.* Oh bestemmia!

*Sac.* Oh scellerata!

*Met.* Consoli, più si aspetta?

*Lic. Luc.* È condannata.

## SCENA VIII.

*Decio, Pubbio e detti.*

*Dec.* No, crudeli... (*sfuggendo dalle mani di Pub.*

*Emi.* (Ahimè)

*Pub.* Furente...

*Met. Luc. Sac.* Decio.  
*Lic.* Figlio!  
*Dec.* Padre mio...  
 (gettandosi ai di lui piedi.)  
 Salva Emilia... essa è innocente.  
*Met. Lic. Luc. Sac.* Come!  
*Dec.* Il reo...  
*Pub.* Nol dir. (piano a *Dec.*)  
*Dec.* Son io.  
*Lic. Sac. Tu.*  
*Met.* Che sento!...  
*Emi.* Numi!  
*Luc.* Il Duce!  
*Lic.* Un pugnale in me vibrò!

*Gran Vestale e Vestali.*

Fatal dì!...  
 Tutti tranne Decio La tetra luce  
 D'una folgore strisciò. (un momento di  
*Dec.* Essa ignara; io penetrai cupo silenzio  
 Il recinto a ogn'uom vietato  
 Il delubro io profanai  
 Alla Diva consacrato:  
 Se può il ciel bramar vendetta,  
 Se una vittima egli aspetta,  
 Questo capo recidete  
 Che di lauri è cinto ancor.  
*Emi.* (Casta Dea, se il nostro amore  
 È delitto orribil tanto,  
 Plachi, ah! plachi il tuo furore  
 Una vittima soltanto,  
 Per l'eroe t'imploro o Diva...  
 Decio salva, Decio viva,

E me colgan cento morti  
 Di spavento e di dolor! )  
*Pubblio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio,*  
*Gran Vestale, Vestali, Sacerdoti.*  
 Per le fibre mi trascorre  
 Qual di morte, orrendo gelo! —  
 Certo un Dio che il Tebro abborre  
 Questo dì segnava in cielo!  
 Ei d'un padre ha il core infranto,  
 Ha la gioja volta in pianto,  
 Del trionfo i lieti carmi  
 Nel silenzio del terror! —  
*Dec.* Padre. (supplichevole  
*Lic.* Di Roma un Console  
 Figli non ha.  
*Met.* D'eccesso (ai Consoli  
 Nefando, spaventevole  
 Reo si gridava ei stesso;  
 Prigion lo chieggo.  
*Pub.* Infrangere  
 Vuoi tu le leggi? Ei nacque  
 In sen di Roma, e libero,  
 Ne a ceppi mai soggiacque  
 Un cittadin, che i giudici  
 Pria non dannar.  
*Met.* Lo sdegno  
 Di Vesta inesorabile  
 Percuoterà l'indegno  
 Che ardisce il rito funebre  
 Turbar! Ministri; il vel —  
 A te, Vestal sacrilega,  
 Morte, anatèma (gettando sul capo  
 di Emilia il velo d'infamia.)

*Pubblio, Giunia, Gr. Vest. e Vestali.*

Oh ciel!...

*Met. Lic. Luc. e Sae.*

Ti consacro

Alle furie d'Averno!

Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta.

Vanne... a te maledetta in eterno,

Tomba infame la terra darà!...

*Dec.* Paventate d'un cieco furore...

*(sempre trattenuto da Publio.)*

Mille prodi un mio grido armerà

L'universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,

Di te stesso, di Roma pietà.

E la tomba che viva m'aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pubblio, Giunia, Gr. Vestale e Vest.*

( Ah! la misera un nume difenda,

Se in ciel spenta non è la pietà...

Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà. )

*( Emilia parte fra Littori, i Sacerdoti e le Vestali la seguono. — Il Senato allontanasi per altra via: Publio strascina seco Decio. Tutto è scompiglio e terrore. )*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### Il Campo Scellerato

#### SCENA PRIMA

Atrio nel Palagio consolare.

*Pubblio, e molti Centurioni.*

*( in tuono minaccioso e tumultuante. )*

*Cent.* Il Console c'ascolti...

La cruda legge rompasi...

*Pub.* Fermate

Gli alteri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece...

*Cent.* Allor?

*Pub.* N'è d'uopo

La spada.

*Cent.* Ben t'avvisi.

*Pub.* Il Console s'avanza.

## SCENA II.

*Licinio, Littori, e detti.*

*Lic.* Romani, qual vi trae stolta baldanza  
A proferir sediziosi accenti  
Appo la soglia consolar?

*Cent.* Concedi  
Grazia.

*Lic.* Per chi?

*Cent.* Per la Vestale, che a morte  
Danna rigor soverchio.

*Lic.* Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah! s' ella muore,  
Altri morrà!... Del figlio tuo lo stato  
Chi può narrar? Furente, disperato  
S'aggira, ed armi grida, e vuol di sangue  
Civil Roma bruttando,  
Salvar colei.

*Lic.* Perverso!

*Pub.* Egli il governo.  
Più non ha di sè stesso,  
Quindi è capace d'ogni nero eccesso!  
Se non potrà la vittima  
Serbar del giorno i rai,  
Giurò svenarsi; e Decio  
Non giura invan lo sai!  
Amor di Roma intera,  
Sostegno delle squadre,  
Ah! non voler ch'ei pera...  
Console sei, ma padre,  
Per lui d'amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio  
Pietà, signor del figlio...  
Del sangue tuo pietà.

*Lic.* (Ah! non palesi il ciglio  
Qual pena in cor mi sta...

*Cent.* Pietà, signor, del figlio...  
Del sangue tuo pietà! —

*Lic.* Addio

*Pub.* Ne lasci!

*Lic.* O Pubbio,

Quando alla patria nuoce,  
D'una pietade improvida  
Colpa è sentir la voce,  
Esempio di costanza  
Ti porga il mio soffrir.

(parte seguito da Littori.)

*Cent.* Udisti! — Or che ne avanza?

*Pub.* Soltanto il nostro ardir.  
(con tutto l'ardore dell'amicizia.

Il poter di Vesta offesa  
Al mio zelo invan contende,  
Del suo foco il cor m'accende  
Dea più santa, l'amistà.

Corro, amico, in tua difesa...  
Teco io sfido e leggi, e fato...

Del mio pianto non curato  
Meglio il brando parlerà.

*Cent.* Sì, del pianto non curato  
Meglio il brando parlerà.

(partono affrettatamente.)

## SCENA III.

## Il Campo Scellerato.

*Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio, prima le Vestali, quindi il collegio de' Flamini, poi Emilia sovra una bara circondata da Littori; finalmente il Console Lucio Silano, Soldati e Popolo.*

*I Fla.* Sfidasti, o perfida, — l'ira immortale  
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.  
A te, sacrilega, — empia Vestale,  
Morte ed infamia. —

*Pop.* Infamia, e morte.  
*Le Vest.* Ahi! questa vittima - d'infesto amore  
Al suo terribile — destin soggiace,  
Come dal turbine — estinta face!  
Come dal vomere — troncato fior!  
Per tante lagrime — d'alto dolore,  
Numi, si plachino — i vostri sdegni:  
Ne sia la requie — de' morti regni  
A questa misera — negata ancor.

*I Fla.* Sfidasti, o perfida — l'ira immortale:  
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte;  
A te, sacrilega, — empia Vestale,  
Morte ed infamia —

*Pop.* Infamia e morte.  
(*intanto vien tolta Emi. dalla bara: ella è coperta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno.*)

*Emi.* Ove tratta son io? — Perchè s'aduna  
Popol cotanto?... Ah! sì, Decio ritorna  
Cinto di pompa trionfal!

*Gr. Ves.* Vaneggia!

*Emi.* (*aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia che piange dirottamente.*)

Giunia! (*riconoscendola, dopo averla attentamente osservata.*)

Piangi! e perchè? — Gli umidi rai  
Asciuga... E lieto questo dì!... Non sai?  
Dal Campidoglio all' ara  
Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne  
Traesse, mel promise... I Numi udranno  
Il nostro voto nuzial!

*Giu.* Che affanno!...

*Emi.* Ah! mira: gl'incensi già fuman intorno!  
Ascolta d'imene i grati concenti!...

*Giu.* Amica infelice!... orribile giorno!...  
Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!...

*Emi.* Io corro all'altare... già Decio s'appressa!...  
Per troppo contento è l'anima oppressa!...

*Giu.* La gioja in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...  
Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!...

*Giu.* Deliro tremendo!... Immerger nel petto  
Io sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de' numi, un segno d'amore  
Sarà la mia vita divisa con te!

*Giu.* No, più non sarebbe squarciato il mio core  
Se fosse quel marmo dischiuso per me.

(*Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sor-*

riso fra le labbra, trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo resta inorridita fra le braccia di Giunia.)

## SCENA IV.

*Metello, e detti.*

*Met.* Che veggio!... il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l'esecrata vittima  
Ancor non fu sepolta? *(sottovoce e rapida- mente a Luc.*  
Roma è in tumulto!.. Decio  
S'avanza in armi.

*Luc.* Olà?  
Si compia il rito.  
*(ai Littori che traggono Emi. verso la tomba.)*

*Giu.* Emilia!  
*Gr. Vest. Vest.* Oh istante!...

*Emi.* Giunia!...  
*Met. Flam.* Va...  
*(Emilia fugge un istante da' Littori, e corre a Giunia.)*

*Emi. Giu.* L'ultima volta stringimi  
L'ultima volta al seno...  
Morir potessi, ah! misera,  
Fra queste braccia almeno!

*Talor, deh! vieni a gemere* Verrò deserta a gemere  
*Del mio sepolcro accanto...* Del tuo sepolcro accanto...  
*Asperso del tuo pianto,* Tutta la vita in pianto  
*Infame non sarà.* L'amica tua vivrà.

*Gr. Vestale e Vestali.*

Chi può frenar le lagrime  
Ha di macigno il cor!...

*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
Per sempre addio...

*(discende: il sepolcro è rinchiuso.)*

*Giunia, Gr. Vestale e Popolo.*

Quale orror!

*Met.* Odi, s'appressa il suon dell'armi  
Orrida pugna io scorsi, dell'amico  
In difesa Pubbio già cadde, furor  
Di morte nei detti e negli sguardi  
Decio spirava. Eccolo ei giunge.

*Giu.* Ah tardi.

## SCENA ULTIMA

*Decio con armati, Popolo e detti.*

*Dec. (da lontano)* Emilia *(più vicino)* Emilia  
Ov'è Emilia?

*G. Ves. Ves. e Met.* Sepolta.

*Dec. (a Met.)* A me la rendi  
O trema.

*Met.* Folle!

*Lic.* Io ti dichiaro

Nemico della patria.

*Met.* Io de' celesti.

*Dec.* Oh barbaro... si mora... (*si ferisce*)

*Met. Lic. Luc. G. Ves. e Coro* Che facesti?...

*Dec* (*con poca e flebile voce*)

Su quella tomba... io voglio almeno

Spirar quest' anima, già fuggitiva,

L'aspetto... Emilia... di stige in riva,

La vita io lascio, ma non l'amor.

*Lic. Met. Gr. Vestale e Vest.*

Son vendicati gli eterni appieno

Ah! di tremendo! (\*) fu genitor.

(\*) (*volti verso Licinio.*)

FINE.

# CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il presente Racconto Storico, sarà compreso in un solo volume in 8.º massimo di circa pagine 320 adorno di un frontispizio e di dieci vignette o ritratti eseguiti da ROBERTO FOCOSI e con diligenza miniati da CARLO CURTI.

Verrà distribuito in 40 dispense circa, da pubblicarsi in dieci quaderni, ciascuno con una vignetta o ritratto, al prezzo di cent. 35 ital. per dispensa con le vignette miniate, e cent. 30 con le vignette non miniate. Con la pubblicazione dell'ultimo quaderno si darà ai signori associati una elegante coperta, disegnata dallo stesso FOCOSI, onde riunire i quaderni in un sol volume.

Le associazioni si ricevono in Milano dai sottoscritti tipografi-editori in contrada di s. Pietro all'Orto, num. 893, e dai principali librai; fuori di Milano e all'estero dai librai distributori del manifesto.